

RECENSIONI

Giorgio Gallesio e la missione botanica di Giovanni Casaretto (1838-1839) - Scritti e documenti inediti

Giorgio Gallesio fu uno scienziato italiano di portata internazionale, vissuto a cavallo tra il sette e l'ottocento (1772-1839). Allora si arrivava alla scienza per una scelta fatta in giovane età, oppure più tardi per un ripensamento dovuto agli eventi della vita. Egli infatti fu un politico e servitore dello stato, che riuscì a passare con dignità dall'*Ancien Regime* alla Restaurazione lavorando per Napoleone e Carlo Alberto. La sua attività scientifica si svolse principalmente nella seconda parte della vita e fu dedicata soprattutto alla pomologia (GALLESIO, 1817-1839) e allo studio degli agrumi (GALLESIO, 1811), anche se non trascurò, seppure incidentalmente, altre parti della Botanica (GALLESIO, 1816; PACINI, 1999). Il prevalere della Pomologia dipende forse dal fatto che possedeva delle terre, dove venivano coltivati dei fruttiferi e dove si stava iniziando la coltivazione su larga scala degli agrumi con intenti remunerativi. Inoltre possedeva lo spirito dell'utile e del dilettevole, tipico dei borghesi ricchi e colti dell'Europa continentale e, in parte, del nord Italia; questo spirito acuto e la sua sensibilità si mostrano soprattutto nelle note scritte di viaggio (GALLESIO, 1995).

Era quello il momento in cui nascevano e si diffondevano le società scientifiche. Nel 1813 veniva chiamato a far parte della Società Economica di Chiavari, attiva anche oggi, e gli veniva richiesta la quota associativa. Lui manda una lunga lettera dove, tra l'altro dice: *Una Società Italiana di Scienze è un'istituzione preziosa. Ma per sostenerla non bisogna ricorrere ai Socj.* Questa società favorì l'incontro tra Giorgio Gallesio e Giovanni Casaretto (1810-1879), che pur essendosi laureato in Medicina si era dedicato alla Botanica. Aveva viaggiato in Crimea (1836) e a Parigi e Londra (1836-1838) per esplorazioni botaniche, per ampliare i suoi interessi e per conoscere botanici illustri con i quali scambiare delle idee. Nel 1838 rientrò a Chiavari dove si propose al governo di Torino come membro di una spedizione scientifica che si stava organizzando per l'esplorazione del sud America.

Tra la fine del '700 e gli inizi dell'800 si iniziarono

in Europa le spedizioni con intenti scientifici e/o di conquista come fu quella di Napoleone in Egitto. Tra quelle esclusivamente scientifiche, e più famose, perché ci hanno lasciato una messe di dati/cognizioni/teorie, sono da ricordare quella di Alexander von Humboldt, tra fine settecento e ottocento e due inglesi: la prima (1826-1830) e la seconda (1831-1836) a cui partecipò Darwin. Tutte e tre le spedizioni avevano toccato o si erano dedicate esclusivamente all'esplorazione del sud America.

È comprensibile che Casaretto volesse partecipare a questa spedizione che lo stato sabauda intendeva organizzare; è certo che i soggiorni a Parigi e Londra, dove si trovava von Humboldt dal 1830 al 1848, lo stimolarono per sfruttare questa grande opportunità che gli si presentava. È notevole e interessante notare che anche il piccolo stato sabauda si preoccupasse di effettuare, anche se con un po' di ritardo, quello che i più grandi stati europei avevano già fatto.

È nel momento in cui Casaretto sta per ricevere l'incarico che scrive a Gallesio per dire cosa sta per fare e per annunciare una visita. Quando poi il re Carlo Alberto decide che la spedizione verrà fatta Casaretto chiede a Gallesio dei suggerimenti e lui risponde con una *Memoria pel Sign.^r Giovanni Casaretto in occasione del suo viaggio intorno al Globo*. Il viaggio era programmato come una circumnavigazione; la fregata "La Regina" lasciò Genova l'8 novembre 1838, arrivò in Brasile alla fine di gennaio del 1839 ma, alla fine di marzo, una furiosa tempesta danneggiò così tanto la nave che fu deciso di ripararla e di ripartire verso Genova, dove arrivò l'8 maggio 1840, omettendo il resto del viaggio. Gallesio nel frattempo era morto.

Il tempo che Casaretto poté dedicare alla raccolta di piante fu poco, quello prima della tempesta e poi dopo, durante la riparazione della nave; purtuttavia riuscì a portare in patria 3000 fogli di esemplari di piante brasiliane che si trovano ancora presso l'Erbario del Dipartimento di Biologia Vegetale di Torino. Tra quelle descritte da Casaretto, perché nuove per la scienza, ci sono alcune specie del genere *Gallesia*, alberi, anche di grandi dimensioni, della famiglia delle Fitolaccaceae. Il legno e le foglie contengono sostanze chimicamente interessanti utilizzabili in vari campi, così come il legname. Gallesio sarebbe stato certamente fiero di aver dato il nome a delle piante utili!

Quello qui sopra riassunto si trova in un libro recentemente uscito di cui è autore il prof. Carlo Ferraro, un medico genovese che ha sposato l'unica erede di

Gallesio, che ha accesso all'archivio della famiglia Gallesio-Piuma, ancora non del tutto esplorato. Il prof. Ferraro non è nuovo in questo campo, ha scritto finora vari libri o contributi: sulla biografia di Gallesio, le sue molteplici attività e il suo mondo; inoltre è il direttore del centro per la promozione degli studi su Giorgio Gallesio che si trova nel castello di Prasco non distante da Acqui Terme dove si trova il suddetto archivio. Il libro, di 69 pagine, è scritto con linguaggio avvincente e chiaro ed è corredato da materiale iconografico utile per la chiarificazione del testo; in alcuni casi si tratta anche di materiale inedito.

L'interesse storico-botanico di questo libro risiede nel fatto che mette bene in mostra come si svolgeva la vita scientifica agli inizi dell'800. C'erano l'esplorazione scientifica, le nuove specie, ma anche i problemi sull'ibridizzazione, il mulismo, per usare il termine di Gallesio.

La parte centrale di questo libro è la Memoria che Gallesio scrive a Casaretto che si appresta al viaggio intorno al Globo. Anche qui l'acutezza di Gallesio si mette in mostra; egli infatti consiglia di guardare-soffermarsi sulle piante ornamentali già introdotte in Europa per vedere come si comportano, per la ripro-

duzione e per altri caratteri morfo-fisiologici, nei loro luoghi di origine.

Questo volume è un'opera utile che suggerisco: per lo stile, a coloro che si accingono a scrivere di storia della scienza; per il contenuto, ai colleghi botanici a cui piace vedere "come eravamo".

LETTERATURA CITATA

GALLESIO G., 1811 - *Traité du Citrus*. Paris, P. Didot l'aîné.

—, 1816 - *Teoria della riproduzione vegetale*. Pisa, N. Capurro,

—, 1817 - 1839. *Pomona italiana, ossia Trattato degli alberi da Frutto*. Pisa, N. Capurro.

—, 1995 - *I Giornali di Viaggi*. (Trascrizione, note e commenti di E. Baldini). Firenze, Acc. Georgofili.

PACINI E., 1999 - *Intuizioni e premonizioni di Giorgio Gallesio sulla riproduzione delle piante*. Atti Convegno di studio "Omaggio di Prasco a Giorgio Gallesio": 75-85. Genova, tipo-litografia Sorriso Francese.

FERRARO C. 2001 - *Giorgio Gallesio e la missione botanica di Giovanni Casaretto (1838-1839)*. Genova, Ed. De Ferrari, 71 pp., cm 24 x 17, Euro 14,50 (Lit. 28.000).

[a cura di E. PACINI]